

Protesta della Casa Bianca dopo il pestaggio di un atleta di una squadra americana. Già in libertà i teppisti

Bonn si affretta a riparare «Un atto terribile» Lettera di scuse a Clinton Ma negli Stati Uniti è polemica

Gli Usa strigliano Kohl «Quei naziskin vanno puniti»

Il governo di Bonn chiede scusa per l'aggressione all'atleta americano da parte degli skinheads di Oberhof ma lo fa due ore dopo una stizzita reazione dell'ambasciata americana. La formula diplomatica della missiva Usa non nasconde l'irritazione, la stampa americana è scatenata e il Comitato olimpico ha inteso la Germania nei paesi a rischio. Per Kohl un nuovo ostacolo nei già difficili rapporti con gli States

più discreta ma molto vivace anche dall'ambasciata a Bonn per la circostanza che come accade troppo spesso in casi come questo, tutti gli skin, una quindicina che avevano partecipato all'aggressione degli atleti Usa sono stati subito rimessi in libertà eccetto uno che è in galera per altri motivi. Fatto sta, comunque che non erano passate due ore dalla presa di posizione di McCurry che è arrivata quella del governo federale. Il quale ha più di un motivo per inquietarsi, sia pure in ritardo sulle possibili conseguenze del faticoso di Oberhof. Il primo motivo è che la stampa Usa è scatenata e come ha fatto in un'editoriale l'autorevole New York Times comincia a insinuare dubbi e parla di «giustificate preoccupazioni per la sicurezza delle squadre americane» che dovrebbero partecipare a gennaio alle gare dei campionati del mondo in Germania. Preoccupazioni che vengono prese molto sul serio dalle autorità sportive e oltre Atlantico il Comitato olimpico Usa, ieri, ha fatto sapere che proprio in conseguenza dell'aggressione razzista, ha deciso di inserire la Germania nell'elenco dei paesi «a rischio» per gli atleti americani ai quali verrà raccomandata d'ora in poi particolare vigilanza. L'eventualità ancorché remota che, magari a causa di altri incidenti che potrebbero verificarsi, gli americani possano arrivare addirittura a un boicottaggio dei campionati con la risonanza politica devastante che avrebbe un simile passo, deve aver fatto rizzare i capelli in testa a tutti tra Bonn e la quiete (fino a venerdì scorso) cittadina della Selva Turinga salita così improvvisamente alla cronaca delle nefandezze xenofobe made in Germany. Non stupisce, perciò, che proprio da Oberhof sia partita una originale iniziativa volta a limitare i danni oltre che almeno è lecito sperarlo, ad esprimere un rammarico sincero per quanto è accaduto venerdì notte. Il borgomastro, i politici locali, gli ex olimpionici di slitta Mark Kirchner e Antje Harvey-Misensky, nonché alcuni sponsor dei futuri campionati del mondo hanno scritto una lettera a Bill Clinton chiedendo scusa per l'accaduto e assicurando come si usa che «non succederà più». Lo stesso ha fatto a

New York, rivolgendosi ai rappresentanti dello sport Usa, il presidente del Comitato olimpico tedesco Walter Tröger. L'altro motivo per cui sul governo federale l'incidente di Oberhof ha avuto l'effetto di una tegola in testa è che è caduto in un momento già assai poco brillante nelle relazioni con Washington. Mentre si moltiplicano le voci sullo scontro dell'amministrazione Clinton per il fatto che i servizi segreti tedeschi sembrano avere intrecciato con quelli iraniani, a complicare le cose ci si è messo anche l'ex segretario di Stato George Shultz. Nel suo libro di memorie uscito in questi giorni, l'ex capo della diplomazia di Reagan racconta con particolari assai imbarazzanti per Bonn le pressioni e i trucchi non proprio eleganti con cui nell'84 Helmut Kohl riuscì a trascinare il presidente Usa nella penosissima visita al cimitero delle Ss a Bitburg. Per evitare che Reagan assecondando il parere di tutti i suoi consiglieri annullasse la contestata cerimonia, il cancelliere tedesco sarebbe arrivato a far balenare l'ipotesi delle sue dimissioni.



Una sede di naziskin tedeschi

Lettere

Abbonamenti sottoscritti da Nilde Iotti

«I cittadini sono spremuti come limoni. Si vada al voto»

Caro direttore, trovo assurdo parlare di disagio di spesa per tutti i cittadini quando nella Finanziaria si pensa soltanto a spremere in un'unica direzione senza tener conto del reddito pro capite dei cittadini. Cosa e in fretta con le possibilità di manovra per quanto attiene alle spese sanitarie? E se oltre alla prima casa ne ha ereditata un'altra ed ha quel tanto che gli basta per tirare avanti oltre a figli e nipoti a cui lasciare qualcosa perché deve essere penalizzato oltre misura? Non ci sono ricchi sfondati con una sola casa? Si applicherà l'aumento dell'iva anche sui medicinali che di mese in mese sono saliti vertiginosamente di prezzo? Cosa dirà poi del blocco delle assunzioni dei presari nella scuola? Se caso mai si dovesse aprire uno spiraglio di possibilità di impiego per qualcuno di essi gli si deve sbattere la porta in faccia? L'idea della scuola azienda da attuare subito in fretta e furia mi sembra madornale. Di solito le innovazioni si attuano dopo lunghe sperimentazioni. Come si trasformano presidi e direttori didattici in un curriculum di studi classici o simili in progetti manager? Non è un colpo di coda per allargare la disastrata scuola di Stato a vantaggio di quella privata? Ed il problema dei giovani? Dopo la scuola dell'obbligo si ritroveranno senza arte né parte ad arrangiarsi nelle strade come meglio possono. Prospereranno ancora mafia e camorra prima e allora? Credo che si debba andare il più presto alle elezioni e poi parlare di nuova Costituzione.

Giorgio Papparo Milano

«La Finanziaria contro i portatori di handicap»

Caro direttore, nel coro di voci che si levano protestando contro la Finanziaria che il governo Ciampi vuole varare per il '94 e oltre, vorrei aggiungere la mia non per essere uno in più ma per segnalare alcuni aspetti di questa proposta di cui a livello pubblico si è parlato poco o niente. Sono genitore di un bambino con handicap. E' proprio contro la categoria dei portatori di handicap e contro i loro familiari che sono nati alcuni articoli della Finanziaria soprattutto gli art. 18 e 25. Nell'art. 18 viene prospettata quella che io definirei una «aggressione burocratica» nei confronti dei portatori di handicap con l'obbligo di autocerificare la persistenza dell'handicap con la verifica della firma da parte del medico di famiglia (trasformato in notaio) entro 90 giorni dal varo della legge pena la perdita delle provvidenze economiche. Si chiede al cittadino di autocerificare quello che una commissione medica (dello Stato) ha già riscontrato e certificato. Ma in quale razza di paese viviamo? Se l'intento è quello di colpire i falsi handicappati non si costringano centinaia di migliaia di persone a sacrificare e a procedere assurde. I portatori di handicap, le loro famiglie e le loro associazioni sono i primi interessati a che si faccia pulizia anche in questo settore (se non è avvenuto prima è stato soltanto per interessi clientelari ed elettorali dei quali ben sappiamo). Che vengano fatti allora i controlli necessari ma senza penalizzare e umiliare la stragrande maggioranza di chi è già stato pesantemente penalizzato nella vita di tutti i giorni. Con l'art. 25 si sospende poi per 2 anni (ma forse anche di più) l'adeguamento delle provvidenze economiche (assegno unidennità di accompagnamento etc.) al tasso di inflazione. Invece di premiare e di riconoscere nell'auto economico (ma non solo questo) i servizi e l'assistenza domiciliare etc. le famiglie che assistono il proprio familiare a casa sacrificando e compromettendo la vita di tutti i componenti che cosa fa lo Stato? Ci manda questo bel regalo di fine anno dimenticando che i portatori di handicap in istituti o in ospedale gli costano grosso modo dalle 200.000 alle 400.000 lire al giorno spesso a vita. Ma non capiscono questi signori che se le famiglie non vengono aiutate (e non mi riferisco solo al handicap) lo Stato ne avrà un danno socio ed economico rilevante. Sanno che cosa significa il dolore la ricerca delle forze (ogni mattina per avere una nuova giornata) di stimo ed immagine personale onesta capacità organizzativa autovalenza. Credo che bisognerà uscire da questi spirali infernali e proporre un ed equivochi.

A inopposito di soprannomero e titolarità

I criteri in base ai quali accedere oggi da un lato si determinano la supra numeraria di alcuni insegnanti (con conseguente prevaricazione ed espulsione dal mondo del lavoro) e dall'altro si garantisce la titolarità a chi sopra il numero non diventa (so profittando in virtù di una avanzata) apparato in netto contrasto con le nuove richieste di efficienza professionalità e merito. L'idea che da un parte emigrono in società come proposte di rimoscimento del settore educativo. Questi criteri si possono così sintetizzare: anzianità di servizio esiguità di famiglia titoli generici titoli specifici. Alcuni ledono o vengono meno diritti elementari non riconoscendo ad esempio lo stato civile ad intero categoriale di cittadini non con «atti convenuti» (single omosessuali. Altri non computano dottole o computandole comunque in modo inadeguato non riconoscono di fatto alcune delle peculiarità che rendono tale la professionalità docente. Ciò grado di preparazione. Invece di premiare e di riconoscere nell'auto economico (ma non solo questo) i servizi e l'assistenza domiciliare etc. le famiglie che assistono il proprio familiare a casa sacrificando e compromettendo la vita di tutti i componenti che cosa fa lo Stato? Ci manda questo bel regalo di fine anno dimenticando che i portatori di handicap in istituti o in ospedale gli costano grosso modo dalle 200.000 alle 400.000 lire al giorno spesso a vita. Ma non capiscono questi signori che se le famiglie non vengono aiutate (e non mi riferisco solo al handicap) lo Stato ne avrà un danno socio ed economico rilevante. Sanno che cosa significa il dolore la ricerca delle forze (ogni mattina per avere una nuova giornata) di stimo ed immagine personale onesta capacità organizzativa autovalenza. Credo che bisognerà uscire da questi spirali infernali e proporre un ed equivochi.

Prof. Mario Fagotto Istituto magistrale «G. Filadelfo» Spoleto (Pr. magist.)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quelle che non il contreranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Maurizio Pietropoli Roma

Niente più soldi per i profughi ma solo alloggio, cibo e vestiario. Le associazioni: «È un insulto alla dignità»

La Germania taglia i sussidi agli Asylanten



Asylanten in Germania. Da ieri non hanno più sussidi

BERLINO Niente più soldi ma «prestazioni in natura». Da ieri per i profughi politici che non vogliono le restrizioni sono usciti a trovare asilo (provvisorio) in Germania tutto è ancora più difficile. Come vuole la legge entrata in vigore nel luglio scorso i sussidi in denaro che fino ad ora venivano composti ai profughi (300-400 marchi al mese «somme infime» che consentivano di sopravvivere), dal 2 novembre sono stati aboliti, sostituiti dall'obbligo per i comuni che ospitano gli Asylanten di provvedere con forme di assistenza diretta cibo, vestiario alloggio. Del vecchio «stipendio» resta solo una piccola quota di 80 marchi (meno di 80 mila lire) al mese quanto può bastare per una quindicina di pacchetti di sigarette o per un paio di telefonate con i familiari restanti magari, nel Bangladesh. Nello spirito (come si dice) della legge, la sostituzione dei contributi in denaro con le

prestazioni in natura dovrebbe aiutare a combattere il fenomeno del «contrabbando di uomini» praticato dalle organizzazioni criminali che in cambio del trasporto clandestino in Germania si facevano consegnare il denaro dai profughi. Non avendone più questi ultimi dovrebbero essere liberati dal ricatto dell'ignobile racket. In realtà, i pagamenti in natura rappresentano anche un bel risparmio per il bilancio federale e quelli dei Länder che nel momento di massimo afflusso dei profughi si sono trovati con spese dell'ordine di svariati milioni di marchi. E c'è da dire che viva la «sincerità» questo secondo e ben prosaico vantaggio fu a suo tempo quello più pubblicizzato dai fautori del giro di vite legislativo contro gli Asylanten.

Chi al solito ci rimette di più sono comunque i profughi stessi ovvero quei pochi che

riescono a raggiungere la Germania nonostante le severissime restrizioni adottate a luglio e quei tanti che invece si trovano ancora nel paese in attesa che la loro posizione giuridica sia definita. Come hanno denunciato ieri gli esponenti di «Pro Asyl» e di altre organizzazioni per i diritti civili il sistema dei «pagamenti in natura» rappresenta nella maggior parte dei casi un insulto alla dignità e una coercizione della libertà personale dei profughi per i quali la mancanza di denaro (tra l'altro è severamente proibito loro di lavorare) significa molto spesso l'interruzione completa dei rapporti con la patria d'origine e per i più deboli un incentivo a forme di accattonaggio o di piccola delinquenza.

Daltronde la mano pesante con cui le autorità almeno al cune profondono contro gli «indesiderabili» sulla base delle disposizioni della legge non la si percepisce solo in materia di sussidi. Ieri mentre se non

fosse stato per «Pro Asyl» e per pochi altri l'entrata in vigore del nuovo provvedimento sarebbe passata del tutto inosservata. In alcuni giornali riferivano sui numerosi episodi di insostenibilità e di stupore, accanimento repressivo. Così si è saputo di una bimba vietnamita di 7 anni che dovrebbe essere respinta in patria (dove non ha alcun parente) perché la madre l'ha fatta entrare in Germania senza i necessari permessi. E un quotidiano di Berlino ha riportato una notizia non smentita secondo la quale il ministero federale degli Interni avrebbe ordinato la costruzione di speciali camion chiusi «attrezzati con riscaldamento e impianto di aerazione» con i quali potrebbero essere rispediti via in massa quanti attraverso illegalmente la frontiera. Non è l'unica notizia allarmante: sempre fonti di stampa seri hanno denunciato «soprattutto contro gli immigrati illegali e i profughi allo scalo» aereo di Francoforte sul Reno.

Socialisti Cee Da venerdì congresso a Bruxelles

Trattative tra serbi e croati Vertice segreto in Norvegia per tessere il compromesso sulla Krajina contesa

PARIGI Si terrà il 5 e 6 novembre prossimi a Bruxelles il Congresso straordinario del Pse il partito dei socialisti europei di cui fa parte assieme ad altri 15 membri, anche il Pds. Il congresso preparerà le elezioni europee della primavera 94. Ieri a Parigi Gerard Fuchs, responsabile internazionale dei socialisti francesi, ha illustrato i punti essenziali del «manifesto» che il Pse adotta, punti che sono già oggetto di un accordo. Primo obiettivo della «sinistra europea» la riduzione della disoccupazione attraverso la riorganizzazione del lavoro. I socialisti europei preannunciano una forte riduzione del tempo di lavoro e lasciano aperta alla discussione la «cella delle 35 ore» di quattro giorni settimanali. Esigono anche più democrazia in economia e propongono la creazione di consigli di amministrazione europei e l'introduzione del diritto di «codificazione» per i lavoratori delle multinazionali. Anche i laburisti inglesi cosa non scontata sono d'accordo inoltre sull'Unione economica e monetaria con l'obiettivo a breve scadenza della moneta unica. A proposito dell'Onu il Pse ritiene che «deba avere la possibilità di assicurare la pace e se il caso di imporla».

ZAGABRIA Dirigenti di Zagabria e dell'autoproclamata Repubblica serba della Krajina in territorio croato sono impegnati in un «dialogo segreto» in Norvegia. Si tratta di un nuovo tentativo di riprendere trattative che infruttuosamente si sono svolte già a Ginevra ed in altre sedi. Il mediatore Stoltenberg, la settimana scorsa a Ginevra aveva parlato di una nuova conferenza dopo il fallimento del settembre scorso quando i musulmani rifiutarono di firmare il piano di pace che prevedeva la costituzione di un'Unione bosniaca di tre stati etnici (serbo, croato e musulmano). Ma aveva sottolineato che la convocazione del nuovo incontro per il quale data e sede rimanevano ignote non poteva essere contemplata prima del raggiungimento di «sostanziali proposte» e di accurata preparazione che consentisse una certa garanzia di successo. Ora, l'incontro «segreto» in Norvegia potrebbe costituire una tappa verso gli auspici progressi. All'incontro in Norvegia (Stoltenberg è l'ex ministro degli Esteri del paese nor-

dico che promosse gli incontri Olp-Israele) partecipano anche militari delle due parti. La segretezza dei colloqui poteva essere paragonata a quella che aveva circondato le trattative tra palestinesi ed Israele coronata dal successo dell'accordo di settembre. Ma tale non è rimasta. Le fonti di Ginevra hanno infatti rivelato anche chi guida la trattativa. Hrvoje Santic responsabile della sicurezza nazionale della Croazia, e Goran Hadzic presidente dell'autoproclamata repubblica serba di Krajina. Sulle prospettive degli incontri rimangono numerose incognite. Si dovrà vedere quanta autonomia l'udman sarà disposto a cedere ai serbi della Krajina e quali saranno le pretese dei serbi che occupano già praticamente un terzo del territorio della Croazia nei confini assegnati a suo tempo a Zagabria dal defunto presidente jugoslavo Tito. E, quanta e quale pressione saranno in condizione di esercitare i mediatori dell'Onu e della Cee. Secondo l'agenzia di Belgrado Tanjug i serbi della Krajina hanno accusato il presidente croato l'udman di boicottare i colloqui «segreti» in Norvegia.

Scoppia quasi un caso diplomatico. Alla fine rientra in Italia

In Egitto polizia dà la caccia a ingegnere italiano sieropositivo

Ha assunto quasi le dimensioni di un caso diplomatico: le autorità egiziane hanno espulso, trattandolo alla stregua di un criminale, un ingegnere italiano, risultato positivo a un test obbligatorio per l'Aids. I giornali, con una tecnica da «sbatti il mostro in prima pagina», hanno riportato nome e cognome dell'italiano, accusandolo di aver cercato la fuga. Il professionista è riuscito, alla fine, a rientrare in Italia.

IL CAIRO Drammatica di savvenitura in Egitto per un ingegnere italiano di 34 anni «responsabile» solo di essere stato indicato come sieropositivo in un test che pur avendo ancora bisogno di altri tre scontri è equivalente a una vera condanna in un processo criminale. Invitato da una ditta di Milano, l'ingegnere è arrivato in Egitto alla fine di settembre per lavorare tre mesi in un'impresa egiziana di Suez. Il 16 ottobre come prescritto dalla legge per chiunque chieda un permesso di lavoro è stato sottoposto ad un prelievo di sangue per le prove di sieropositività domenica scorsa mentre era al Cairo per incontrare congiunti venuti dall'Italia. È stato improvvisamente convocato a Suez dal direttore del-

l'impresa dal quale apprendeva che il test risultava positivo ed equivaleva a un decreto di espulsione immediata. Per il C.P. cominciava un allucinante odissea di 36 ore. Visti se questo illegittimo, il passaporto dal direttore dell'impresa. L'ingegnere ha trovato ripetutamente la sua auto con le gomme sventrate ma è riuscito comunque a raggiungere la capitale per mettersi in contatto con l'ambasciata d'Italia. Nel frattempo la polizia avvertita dal direttore dell'impresa ha dato inizio a una vera e propria «caccia all'evaso». A questo punto la console Pina Cardinale è stata avvisata che il malcapitato bloccato dagli agenti nel suo albergo stava dando in escandescenze. Al l'arrivo all'hotel il diplomatico

ha trovato una decina di poliziotti e un ufficiale pronto per levare il «contagiatore». Il convalida ha proposto sotto la propria responsabilità di portare C.P. all'ospedale italiano per sottoporlo a nuove analisi, tanto più che nessuno ha potuto ancora vedere il certificato di sieropositività né il decreto di espulsione. La proposta non è stata accettata e l'ingegnere è stato prelevato come un criminale messo su un'ambulanza con i finestrini chiusi e scortato da automazzi con soldati armati portati all'ospedale in elicottero infettivo di Abbasseya. Nel pomeriggio stando alle testimonianze di malati di tutti i generi circolano liberamente per i corridoi tra gli altri anche una paziente che vive con due figli che però frequentano la scuola pubblica senza la minima cautela per gli altri bambini. C.P. ha chiesto una camera singola di fronte a un mese e ci una vera e propria fobia per i sieropositivi e tanti più per i malati di Aids che una volta scoperti vengono relegati in ospedali in reparti speciali guardati a vista. Qui che anno fa un paziente di Aids ha cercato di fuggire dall'ospedale dove era confinato. Una guardia gli ha sparato e lo ha ucci-

so che aveva un consegnato C.P. a lasciarlo partire visto che non aveva ancora ricevuto alcuna istruzione in merito. Poi nonostante una dichiarazione di assunzione di responsabilità firmata dai diplomati e l'aiuto dell'ambasciata con a bordo il console e il «malato» è stato sconcertato dalla polizia armata fuori dall'aeroporto. Erano le 23. Dopo due ore di discussioni con la polizia aeroportuale che voleva respedirlo in espulsione perché «doveva stare in isolamento data la malattia contagiosa» l'ingegnere è riuscito infine a raggiungere la zona transitò con i congiunti. Intanto volando tra l'altro una precisa consegna al rispetto della privacy stabilita dall'Organizzazione mondiale per la sanità i giornali egiziani hanno riferito la notizia con tanto di nome, sia pure sbagliato. Anche per la diffusa ignoranza in materia in Egitto e ci una vera e propria fobia per i sieropositivi e tanti più per i malati di Aids che una volta scoperti vengono relegati in ospedali in reparti speciali guardati a vista. Qui che anno fa un paziente di Aids ha cercato di fuggire dall'ospedale dove era confinato. Una guardia gli ha sparato e lo ha ucci-